

## Un voto per le giunte di sinistra, un voto sicuro

A Roma, al Campidoglio, alla Provincia, nel Lazio vogliamo giunte di sinistra. Le vogliamo perché ci crediamo sul serio, perché rappresentano un punto di forza per tutto il movimento democratico del nostro Paese, perché tanto hanno fatto e tanto possono fare. Inutile nascondersi dietro giochi fumosi. La vera posta in gioco il 21 giugno è questa, non un'altra.

Certo, aperte le urne, conteremo anche noi i voti del popolo più, il voto più grande ma anche il voto più sciolto. Ma poi alla fin fine, quando saranno passati i giorni, « caldi » della campagna elettorale, quando si tireranno le somme, cosa contenterà davvero? Cpterà davvero se a Roma, nella sua provincia, nella capitale del Paese, a governare saranno ancora le sinistre, le forze del progresso e del rinnovamento o, in modo o nell'altro, con una formula o con l'altra, dalla porta o dalla finestra, saranno tornati i padroni di scena, quelle delle sfascio, degli scandali, delle ruberie, delle ingiustizie. E allora dove la nostra contraddizione? Il nostro « egemonismo »?

Per questo abbiamo detto agli incerti, agli indecisi, a chi è stato consigliato (e malamente consigliato) di non votare, di votare e di volare a sinistra. Di votare, cioè, perché l'esperienza esaltante, « alternativa » (e dianime se è « alternativa »), di queste giunte posta continua a Roma e nella provincia. E magari anche iniziare li dove finora non è stato possibile.

Un'indicazione unitaria, certa, aperta, consapevole, così come unitarie, aperte e consapevoli sono state le maggioranze che dal '75, dal '76 hanno voluto pagina in Campidoglio e alla Regione. Ma con altrettanta chiarezza, con altrettanta ostinata, abbiamo detto a quegli stessi elettori che se vogliono essere certi, se vogliono esprimere un voto senza equivoci (o meglio un voto che non si presti né ogni né domandi ad equivoci) hanno domenica una chance semplicissima: votare PCI.

Perché più saranno i voti al PCI, più forte sarà il nostro partito, più sicura sarà domani la giunta di sinistra. E' una considerazione politica che se era valida all'inizio della campagna elettorale è ancor più valida oggi, a due giorni dal voto.

Il capitolino del PSI, il senatore Formica è nel suo pieno diritto di criticare — come come va facendo in questi giorni — limiti e debolezze di questi cinque anni di governo delle sinistre a Roma e nel Lazio. Neanche noi abbiamo mai detto che siano stati senza errori e senza difficoltà e quanti bastioni tra le ruote ci hanno fatto trovare gli altri.

### Nuove polemiche dichiarazioni

## Santarelli insiste: «apre» alla Dc e critica i comunisti

Quattrucci: «Le condizioni per risolvere la crisi regionale» - Commenti Dc, Psdi e Pri

Le agenzie di stampa continuano a diffondere dichiarazioni rilasciate dal presidente della giunta regionale. Quattrontotto ore fa il presidente Santarelli aveva fatto esplicito riferimento alla necessità di « valutare » per il futuro assetto di governo della Regione « le forze escluse dalla precedente giunta », cioè la Dc. Anzi, Santarelli ha parlato della prospettiva di « garantire un coinvolgimento di tutte le forze politiche più rappresentative nella giunta di Comune, Provincia e Regione ». Ieri il presidente della giunta dimissionaria — dopo aver rilanciato per quanto riguarda la Dc le sue affermazioni già fatte all'epoca del congresso socialista — è passato ad altro tema: i comunisti.

Santarelli se l'è presa con il capogruppo, po' regionale, il compagno Quattrucci. « Se Quattrucci dovesse ripetere le cose che ha detto nella recente conferenza stampa anche dopo le elezioni, quando riporteremo gli incontri tra i partiti per formare la nuova giunta regionale — dice Santarelli — ci troveremmo di fronte ad una posizione del Psi che muove verso l'autoseclusione ».

### Un programma fittissimo, per una stagione da passare in piazza

## Arriva un'Estate stracarica di...

**Un cartellone pieno di teatro, musica, danza, cinema - La collaborazione del Teatro di Roma, dell'Opera, di S. Cecilia e della Rai - Nicolini: ora il centro storico s'allarga alla periferia Squarzina: con la giunta di sinistra lavoriamo 12 mesi l'anno**

la DC, il governo, i « signorotti » sconfitti, Dio solo lo sa.

Il presidente della giunta regionale, il socialista Santarelli è nel suo pieno diritto di dire e di pensare che ora è tempo di « valutare meglio » (?) la posizione della DC. Ma noi non possiamo non domandare: a Compagni, di cosa state parlando? «, dove vogliamo (voletelo) andare? », « cosa vogliamo (voletelo) fare? ».

Ieri sul « Popolo » il capitolino, D. Galloni, si è sentito autorizzato a scrivere che « la presa di distanza del PCI di Formica » è stata chiarificata, e autorevole », « salvi fu il suo mestiere, forse i tempi che gli conviene farzare. Ma questi segnali di fumo, quei politici alle a posizioni dei distintivi », dei linguaggi, si comprendono ben un « sentito antivo. Un sapore di « formule », di « convergenza », di « equilibri » e, insomma, di una politica che guarda ai posti e alle politiche e non ai problemi della gente.

Noi — lo diciamo a cuore aperto — non crediamo che dopo il 21 giugno a Roma sarà di nuovo l'epoca del « centro-sinistra ». Ma se così dovesse essere, se questo salotto nel buio sarà compiuto, nessuno potrà nascondersi dietro le parole. Qui non si tratta di sfumature, di ipotesi anche lontanamente comparabili. Si tratta, appunto, di alternative incompatibili, di due strade che vanno da una parte o dall'altra. Si tratta, insomma, della scelta, dell'« opzione » su cui si dovranno esprimere domenica gli elettori della capitale e della sua provincia.

Non sappiamo bene che c'è un intero schieramento della sinistra non comunista che su questo non ha dubbi, che la scelta l'hanno già fatta chiara, senza ambiguità. Chi vuole (e non per « capriccio ») proseguire, rafforzare un'esperienza precedente. Che non è disposta a giocarsi sul tavolo della Politica Nazionale l'autonomia, la possibilità di governare e di decidere del Campidoglio.

Così — « capiscono » bene

che anche nella sinistra i con-

sensi a questo esponente si vanno allargando. Come nei sottolinei, la presa di distan-

za sul Manifesto e di ieri

di Pinto per il voto al PCI, la dichiarazione di Bosco, di alcuni ambienti radicati?

Ma noi non vogliamo neanche illudere nessuno e tanto meno i nostri elettori. I giochi, che sono, e come, Roma fa gola a molti, troppi, vecchi e nuovi padroni. Con grande spirito unitario, con la voglia di andare avanti assieme a tutte le altre forze di progresso, più che mai ora non abbiamo alcun imbarazzo a dire che il voto più sicuro, più forte, che più conta per mantenere le sinistre di sinistra, è il voto dato al PCI.

Finalmente arriva l'Estate. E — ormai ci siamo abituati a un'estate di spettacoli, di iniziative, di cose da fare, un'estate da passare per strada. Forse, da quando la giunta di sinistra ha buttato a mare il tempo culturale che la DC regalava alla città, un teatro stabile di fatto oltre che nome ». Dice il direttore artistico del Teatro di Roma, Lanza Squarzina. « La giunta di sinistra — aggiunge — ci ha permesso di lavorare in modo diverso dal passato, di non fossilizzarci dentro la buona volontà dell'Argentino, non in questi anni abbiamo sentito lo stimolo e l'incitamento a far vivere l'istituzione nell'intera città ». Il riconoscimento arriva, puntuale, anche dai rappresentanti del Teatro dell'Opera (Ivan Illici, Gianni e Benedetto Ghiglia) del Santa Cecilia (era presente il maestro Zaffetti) anche il direttore della sede Lazio, Guglielmi, che quest'anno per la prima volta si occuperà di

semplificato che l'esperienza è stata positiva e non va buttata a mare, neanche in una conferenza stampa in Campidoglio, è stato illustrato il programma di massima delle iniziative. Anzi, per essere precisi, di quelle che si sono attivate, quella che saranno allestite con la collaborazione delle istituzioni culturali della città: Teatro di Roma, Teatro dell'Opera, Santa Cecilia e Rai. Tutto il resto (dal cinema, rock) verrà perfezionato, aggiornato, aggiornato tra qualche giorno.

Le novità sono tante, come sempre, anche se l'Estate di quest'anno si « consolida » sugli schemi e le iniziative già sperimentate in passato. Questo per il

Estate romana non solo for-

nendo le sue tre orchestre

e alcuni grandi mestri tec-

nicamente qualificati

da un convegno sugli anni '60, il circo a piazza Farnese, il ciclo di concerti del Santa Cecilia (trasferiti piazza del Campidoglio) molte le novità già annunciate e altre in arrivo: « Light », e le « visite guidate ».

« Non — dice Nicolini — avevamo scelto il centro come luogo simbolico, come luogo di incontro, e al jazz».

Il programma è impossibile riassumere, e ne par-

l'anno più diffusamente in

questa pagina. Le cose da segnalare sarebbero tantissime. Molte le riprese di Monteverdi, di Rameau, di Mozart, di Caccini, o la Magiana che anche questi sono luoghi significativi e conosciuti, non più grigi ed anonimi. E' un po' come se il centro cominciasse ad allargarsi ».

Finalmente, capitulo, quello dei soldi. Quanto costa tutto questo? Le iniziative del Teatro di Roma dell'Opera e di Santa Cecilia costeranno tutto insieme 800 milioni, ma sono già compresi i costi della gestione, il Carnivoro, da ogni anno a queste istituzioni culturali. Il resto delle iniziative — quelle direttamente gestite e organizzate dal Comune — non supererà il tetto dei 70 milioni. Fatto è come tutto costerà un miliardo e mezzo. Poco, purissimo se si calcola il numero degli spettacoli, gli spettacoli e la loro aurita. Pochi soldi e soprattutto spesi bene, per la città.

Nicolini? Arrogante e di

cattivo gusto. Il cinema al Colosseo? Un'idea ridicola e assurda, tanto stupida che dopo questo trovata Nicolini ben difficilmente potrà far di nuovo l'as-

serse.

Sembra di sentire Gal-

loni o quelli altri intellet-

tuale di Corazzi e invece

no: chi parla è Tullio De

Feice, assessore ai traffi-

ci, e non a lui

che quando di questi

progetti per l'Estate roma-

na si è parlato in giuria,

lui non c'era, che nessu-

no gli ha consultato per

chiedergli cosa fare nell'

isola pedonale (ma per-

ché, è sua?). Ora, è vero

che ormai siamo vicini al

voto, è vero che per quel-

che preferenza in più c'è

chi perde la testa e che tutte le tigri sono in corsa

quando si è in giuria, ma nulla di più serio da cavalcare,

ma questa è tabù-

grossa che non può pas-

seggiarsi.

Un invito soltanto: la

giunta si riunisce in Cam-

podoglio oggi, farebbe

bene andare a riuni-

one di forti dichiarazioni

ai giornali. E poi la corri-

renza stele è vietata

dalla legge e la DC po-

trebbe anche arrabbiarsi

e portarlo in tribunale.

### Ogni tigre è buona

Nicolini? Arrogante e di

cattivo gusto. Il cinema al

Colosseo? Un'idea ridicola

e assurda, tanto stupida

che dopo questo trovata

Nicolini ben difficilmente

potrà far di nuovo l'as-

serse.

Sembra di sentire Gal-

loni o quelli altri intellet-

tuale di Corazzi e invece

no: chi parla è Tullio De

Feice, assessore ai traffi-

ci, e non a lui

che quando di questi

progetti per l'Estate roma-

na si è parlato in giuria,

lui non c'era, che nessu-

no gli ha consultato per

chiedergli cosa fare nell'

isola pedonale (ma per-

ché, è sua?). Ora, è vero

che ormai siamo vicini al

voto, è vero che per quel-

che preferenza in più c'è

chi perde la testa e che tutte

le tigri sono in corsa

quando si è in giuria, ma nulla di più serio da cavalcare,

ma questa è tabù-

grossa che non può pas-

seggiarsi.

Un invito soltanto: la

giunta si riunisce in Cam-

podoglio oggi, farebbe

bene andare a riuni-

one di forti dichiarazioni

ai giornali. E poi la corri-

renza stele è vietata

dalla legge e la DC po-

trebbe anche arrabbiarsi

e portarlo in tribunale.

Per quanto riguarda le

iniziatивes all'aperto, si pen-

sa di sfruttare la

antica anfiteatro

del Campidoglio. In

oltre due appuntamenti

a Villa Ada (il 29, 30, 31

giugno). Qui nello spazio</p